

INTRODUZIONE

Dalla lettura dei segni presenti sul territorio della Gola del Furlo risalenti a vari periodi storici, è facile constatare come tale area per le sue caratteristiche geologiche e la sua posizione geografica, sia stata da sempre oggetto di grande interesse da parte dell'uomo.

La storia del rapporto uomo/pietra ha praticamente inizio con i **ROMANI** che al fine di migliorare le vie di comunicazione tra Roma e l'Italia Centrale (per favorire gli spostamenti degli eserciti e aprire nuovi orizzonti ai commerci) realizzarono per volere del console Caio Flaminio la strada che ancora oggi porta il suo nome: la Via Consolare Flaminia (attorno al 220 a.c.). Costruirono ponti, viadotti, scavarono gallerie, praticarono tagli nelle pareti rocciose e costruirono muri di sostegno ai piani stradali. Di particolare rilievo le gallerie scavate dai romani per passare attraverso uno sperone di roccia del Monte Pietralata: galleria minore (I secolo d.c.) e galleria maggiore (76 d.c. per volere di Vespasiano), quest'ultima ancora oggi aperta al traffico auto veicolare.

Le **cave** disseminate nell'area sono una straordinaria testimonianza sia della storia della Terra che delle tradizioni dell'uomo: sono state create e utilizzate fin dai tempi storici per estrarre la pietra impiegata nell'edilizia e nelle costruzioni con il sapiente lavoro di **SCALPELLINI** e **CAVATORI**: professionisti e autentici personaggi profondamente legati al proprio lavoro fatto (in passato più che mai) di autentica fatica, di sudore, di interminabili giornate lavorative scandite dal sorgere e tramontare del sole.

L'**ESTRAZIONE DELLA PIETRA DEL FURLO** e la sua **LAVORAZIONE ARTISTICA** hanno rappresentato per secoli l'attività economica più diffusa nel territorio del Furlo: tra cavaatori e scalpellini erano impiegate diverse centinaia di persone. Dal punto di vista merceologico si sono fin da sempre distinte due tipi di pietre calcaree:

- **pietra rosa** (particolarmente famosa e pregiata)
- **pietra corniola** (di colore bianco-grigio)

A tutt'oggi, nonostante la chiusura delle cave del Furlo, la lavorazione artistica della pietra rimane una delle attività economiche più caratterizzanti il territorio con la presenza di 15 ditte, variamente distribuite sul territorio e specializzate nella produzione di manufatti di vario genere, come ad esempio: caminetti, lapidi, arredi per cucine...

Le montagne del Furlo sono state interessate però anche da un altro tipo di estrazione: per la breccia; estrazione che con l'utilizzo della dinamite ha inferto al territorio le più grosse ferite (cava bassa del Monte Pietralata e cava di S. Anna).

L'indagine storico-antropologica, per le fonti orali presenti sul territorio prende avvio dall'ultimo decennio del fascismo e prosegue nel reperimento di informazioni e materiali fino alla chiusura delle cave principali:

- cava superiore del Monte Pietralata, storicamente nota come località “Cave degli Scalpellini” o “Cave del Fosso” (particolarmente importante per l'estrazione della pietra da lavorazione)
- cava inferiore del Monte Pietralata e la cava di S.Anna sul Monte Paganuccio (importanti per l'estrazione della breccia)
- cave di pietra rosa sul Monte Pietralata (particolarmente importante per l'estrazione della pietra da lavorazione)